

Il regista, all'apertura del Premio Europa per il teatro, ha detto che «il personaggio teatrale non esiste più: al suo posto c'è il testo»

Ronconi, il Domani della parola

In attesa di Harold Pinter e Jeremy Irons, ci si interroga sulla critica



Progetto Domani: Massimo Popolizio e Melania Giglio nella tragedia «Atti di guerra», di Edward Bond, regista Luca Ronconi

Paola Carmignani

TORINO

«Negli anni Sessanta pareva che raccontare una storia sul palcoscenico fosse quasi un delitto: oggi invece a me interessa portare lo spettatore ad essere un lettore, facendogli vedere un testo in filigrana ed evitando l'identificazione fra attore e personaggio. Questa "non corrispondenza", e la compresenza in scena di materiali diversi, sono a mio avviso elementi di grande interesse. Insomma, il personaggio teatrale non esiste più: al suo posto c'è la lingua, la parola».

Luca Ronconi ha descritto così i temi e i linguaggi dei suoi nuovi spettacoli, raccolti nel progetto *Domani* e presentati in occasione delle Olimpiadi invernali appena concluse (alcuni stanno ultimando le loro repliche in questi giorni).

È accaduto ieri a Torino, dove oltre 300 critici teatrali da tutto il mondo e più di 200 artisti si sono riuniti, per il 10° Premio Europa per il Teatro, promosso da Union des Théâtres de l'Europe e Convention Théâtrale Européenne con l'Associazione Internazionale dei Critici di Teatro, l'Istituto Internazionale del Teatro del Mediterraneo e l'International Theatre Institute dell'Unesco, sotto il patrocinio dell'Unione Europea; quest'anno il Premio è stato "adottato" e sostenuto dalla Città di Torino e dal suo Teatro Stabile, nell'ambito delle «Olimpiadi della cultura» che accompagnano i grandi eventi dello sport invernale.

Ronconi, in un gremio Teatro Gobetti, sollecitato dalle domande del critico Franco Quadri, ha ripercorso le tappe più significative della sua carriera dal momento in cui ha

assunto la direzione del Piccolo Teatro, fino ai lodati ma anche discussi (in particolare per i costi) spettacoli torinesi.

«Di fronte a un testo - ha dichiarato il regista, che ricevette il Premio Europa nel 1998 - mi pongo spesso come un lettore, e a volte mi capita di essere di opinione contraria alla mia stessa, e così mi viene voglia di ritornare a mettere in scena gli stessi titoli. C'è sempre in me una sorta di insoddisfazione».

I lavori del Premio Europa ieri sono stati aperti dal presidente della Fondazione Teatro Stabile di Torino, Agostino Re Rebaudengo, e dall'assessore alla cultura Fiorenzo Alfieri (che ha portato i saluti del sindaco Chiamparino), col segretario del premio Alessandro Martines, il direttore dell'Unione Teatri d'Europa Eli Malka e il presidente dell'Associazione dei critici Ian Herbert.

Mentre cresce l'attesa per l'arrivo del premiato di quest'anno, il drammaturgo inglese Harold Pinter, già Premio Nobel, si è celebrato il 22° Congresso dell'Association Internationale des Critiques de Théâtre (Aict), che ha dibattuto su: «La fine della critica?». Provocatoriamente il russo Nikolai Pesochinski (Wesleyan University) si è chiesto se il "postmoderno" abbia vanificato il ruolo della critica («scrivere una recensione - ha però poi ricordato - significa scrivere una pagina del teatro contemporaneo»).

Il punto di vista delle riviste accademiche specializzate è stato portato dalla portoghese Maria Helena Serodio. Il critico del "Financial Times", Ian Shuttleworth (autore di una biografia di Kenneth Branagh) ha lanciato un appello: «Oggi i giornali vogliono solo dare l'impressione di essere interessati alla cultura, ma niente di più. E anche i lettori sembrano considerare i critici un "accessorio estetico". Ma la critica - ha ribadito con forza - ha la funzione di spiegare la cultura a se stessa». E l'americano Porter Anderson (Cnn) ha delineato la critica nei nuovi media.

Oggi si apre il maxiconvegno su Harold Pinter e in prima mondiale, in lingua francese, alle 18 al Teatro Gobetti debutta «The New World Order», testi di Pinter con la regia di Roger Planchon. Domenica è atteso inoltre Jeremy Irons, che con altri attori inglesi renderà omaggio al premiato nella pièce «Pinter Plays, Poetry & Prose».